



CIRCOLO ACLI «CRISTO RE»

Via Trento, 62 - Borgo Trento - 25128 Brescia

Tel. 030.303254 - Fax 030.393654

circolo.cristore@aclibresciane.it

APRILE 2015

*“No, credere a Pasqua non è
giusta fede:*

troppo bello sei a Pasqua!

Fede vera

è al Venerdì Santo

quando Tu non c'eri

lassù.

Quando non

una eco

risponde

al suo grido

e a stento il Nulla

dà forma

alla Tua assenza”.



David Maria Turoldo

Sì...viaggiare 2015

*Le persone non fanno i viaggi,
sono i viaggi che fanno le persone.*

John Steinbeck



**CIRCOLO ACLI
CRISTO RE**

Tel. 030.303254

in
collaborazione

con
**CHELLA
E TULLIO
BONOMETTI**

**VI INVITA
PRESSO IL
CINEMA-TEATRO
"CRISTO RE"**

**Via Filzi, 3
Borgo Trento
Brescia**

**domenica
APRILE
ore 17**

26

A piedi in Terrasanta tra israeliani e palestinesi

Storia, fede, muri, filo spinato, grattacieli, distruzioni, ricchezza, miseria... Un viaggio nella drammatica quotidianità di una terra e due popoli.

**PER QUANTI FOSSERO INTENZIONATI A PARTECIPARVI,
SEGUIRÀ UN MOMENTO CONVIVIALE.
PRENOTARSI ENTRO MERCOLEDÌ 22 APRILE
TELEFONANDO AL 335.7782741**



Pasqua di Risurrezione

La rievocazione è viva, sentita, ardente, e suscita intensa letizia negli ascoltatori. Incomincia da quel che avvenne dopo la Crocifissione e la Morte del Signore, con l'affrettata deposizione del Corpo Sacratissimo – doveva effettuarsi prima del tramonto di venerdì – nel sepolcro nuovo appartenente a Giuseppe d'Arimatea. Segue il primo pellegrinaggio delle pie donne – tanto esemplari nella loro devozione verso il Divino Maestro – all'alba della Domenica; l'attonito sguardo al Sepolcro aperto e all'Angelo sfolgorante di luce, che dà il grandioso annuncio; la sollecita corsa di Pietro e di Giovanni, che ricevono la strabiliante conferma; le

prime apparizioni di Gesù: ai discepoli di Emmaus e agli Undici nel Cenacolo; l'incontro con Maria Maddalena. Un succedersi di stupende rivelazioni, dirette a rinsaldare sempre più il convincimento, sino allora parziale e dubbioso, di quanti avevano ascoltato Gesù.

Si può affermare che alla sera di quel giorno beato, il più solenne della storia, nacque il sentimento, lo stato d'animo, la certezza che noi chiamiamo la fede.

Dunque è risorto. È vero quanto aveva predetto. Nessuna esitazione, perciò. È Lui, Gesù, il Messia, il Redentore del mondo!

Tale convincimento trasforma, or-

**«Scrutando attentamente i segni dei tempi,
cerchiamo di adattare le vie ed i metodi...
alle accresciute necessità dei nostri giorni
ed alle mutate condizioni
della società».**

(Paolo VI)



mai, i seguaci del Risorto da timidi in forti, da discepoli in apostoli. Saranno, domani, i garanti della Resurrezione.

Ed ora la parola esortatrice, che è connessa con l'evento storico.

La Resurrezione di Cristo interessa noi? Certissimamente. Noi tutti siamo compresi in quel massimo prodigio e come avvolti dalla sua luce.

E cioè: fra i battezzati, i cristiani e il Cristo esiste un rapporto arcano, ma vivo e vero, che ha mutato sostanzialmente gli esseri umani, e con sommo privilegio li ha introdotti al Mistero della Resurrezione. Col Battesimo il Signore ha infuso in ogni suo seguace il principio, il seme di una nuova vita, la Sua, che ci porterà al Paradiso. Ed ecco il dono incomparabile.

Avviene un reale innesto della vita di Cristo in noi e ci fa entrare nel circuito divino della sua energia e della sua forza. Siamo vivificati da Lui, insieme risuscitati, come dice San Paolo. E perciò: "Si consurrexistis cum Christo, quae sursum sunt quaerite... quae sursum sunt sapite, non quae super terram": Se siete ri-

suscitati con Cristo, cercate le cose dell'alto... gustate le cose superne, non quelle della terra.

Tale verità sarà confermata, tra breve, in reale pienezza, dalla Comunione Eucaristica. Sentirci, quindi, cristiani cioè appartenenti a Cristo, è insigne risultato della Resurrezione.

Gli abitanti di Acilia hanno, poi, un motivo particolare a tale elevazione; esso riguarda i primordi stessi della loro borgata. Il Santo Padre li conosce e ricorda in ogni particolare: da quando si recò da Lui, nella Segreteria di Stato, durante il 1945, l'ottimo ing. Tito Rebecchini e chiese l'interessamento della Santa Sede per la costruzione d'un apposito villaggio a beneficio dei più poveri tra i nostri fratelli. La provvida idea fu subito ed alacramente assecondata; così, grazie alla carità del Papa, con il concorso del Comune e di persone generose, sorse il nuovo centro urbano denominato "San Francesco".

Quindi – dichiara Paolo VI – se v'è una città cristiana, questa è proprio la vostra, sorta nel nome e con la carità di Cristo. Si ponga mente, ora, al modo con cui la Resurrezione di Cristo interessa ciascun credente in Lui.



Occorre, vivere da cristiani, vale a dire in adesione perfetta all'insegnamento del Signore. Tutti dobbiamo accogliere pienamente il salvifico annuncio di speranza, libertà, dignità, amore da Lui dato al mondo con il suo Vangelo. È necessario, inoltre, capire il riflesso terreno e temporale di tale Messaggio: ed essere ansiosi di attuarlo, segnatamente nei rapporti tra noi, nel volerci bene, nell'aiutarci scambievolmente.

Si deve, infine, imparare da Cristo ad avere il concetto soprannaturale della vita, poiché ogni essere umano nel nome di Cristo diviene sacro. E il Signore lo conferma allorché dichiara di ognuno di noi: questi è il mio fratello.

Pertanto, essendo tutti noi fratelli in Cristo, occorre vedere nel nostro prossimo il riflesso, la dignità, il diritto alla fratellanza: doni del Redentore, il quale ha illuminato il volto umano di Se stesso, con fulgori che risplendono su tutta la terra.

Di conseguenza, è esplicito l'invito del Papa: Figliuoli, siate cristiani, sappiate comprendere, in ogni circostanza, il valore di questa parola. Non vogliate essere cristiani solo per

una distinzione anagrafica conseguente al battesimo. Siatelo nella realtà. Questa esige: conoscere bene il Signore, amarlo, pregarlo, specie nei giorni a Lui particolarmente dedicati; dirigere la coscienza secondo la regola da Lui prescritta; rifuggire dalla menzogna, dalla disonestà; uniformare i costumi ai precetti del Decalogo; rispettare ed amare gli altri; concorrere a formare una società migliore, più giusta, più attenta alle necessità umane.

Questo dev'essere il principio ⁵ informatore della vita. Se sarete buoni cristiani – sia questo il ricordo speciale dell'odierna solennità pasquale – troverete non solo la linea da seguire in questa nostra esistenza, ma tanto conforto nel giorno in cui avrete bisogno di qualcuno che vi rassicuri e vi consoli. Contemplerete, nella vostra anima, il grande cielo aperto su di noi, cioè la speranza, la certezza anzi, di ciò che Gesù ha portato con la sua Resurrezione: la vita eterna.

PAOLO VI

Domenica 18 aprile 1965



Un funerale degno per Mladjen

12 marzo 2015 - Tonio Dell'Olio

Lunedì scorso, a Spoleto, nei pressi dell'antico anfiteatro romano, è stato trovato morto per assideramento Mladjen Milanovic, bosniaco di 50 anni e senza fissa dimora. Il presidio di Libera della città, insieme ad un cartello di associazioni, ha chiesto al vescovo di celebrare funerali solenni in cattedrale. Un segnale. Un'attenzione. Per mettere gli ultimi al centro. Perché "la sorte di Milanovic non può e non deve passare come inevitabile". Ci sono cittadini che temono che l'apertura di una casa di accoglienza possa "attrarre clochard". Da cittadini responsabili, i membri di Libera Spoleto si lasciano interpellare da questo evento: "La crisi per molti è una condanna, per altri è un'occasione. Le mafie hanno trovato inedite sponde nella società dell'io, nel suo diffuso analfabetismo etico. Oggi sempre più evidenti i favori indiretti alle mafie che sono forti in una società diseguale, culturalmente depressa e con una politica debole". Da qui una serie di proposte di nuove politiche sociali e di misure semplici, che riducano le povertà e mettano al cento la persona umana. Semplicemente per vincere la cultura dell'indifferenza che considera esubero sociale le persone che fanno fatica ad arrivare vivi al giorno dopo. Per prendere consapevolezza che la morte di Milanovic, come quella di tanti altri, non è il frutto amaro del fato e non può ridurci alla rassegnazione.

Sulla strada di papa Giovanni

di Enzo Bianchi

in "la Repubblica" del 14 marzo 2015

Mentre i media di tutto il mondo si sbizzarrivano con bilanci, interviste e retrospettive sui primi due anni di pontificato, papa Francesco ha mostrato la sua sollecitudine per il presente e il futuro.

Il presente e il futuro dell'annuncio del vangelo nel mondo contemporaneo: ha indetto un giubileo straordinario che avrà «al suo centro la misericordia di Dio». Sembra ripetersi, ma con visibilità planetaria, la sorpresa suscitata da papa Giovanni nel drappello di studiosi che, in vista del Vaticano II, gli aveva presentato il volume contenente i documenti di tutti i concili precedenti. Posatolo gentilmente sullo sgabello dove appoggiava i piedi, Giovanni XXIII esclamò: «Bene, grazie... Adesso parliamo del prossimo concilio!». Ed è proprio all'8 dicembre prossimo, giorno in cui ricorreranno i cinquant'anni dalla chiusura della "novella pentecoste" del Vaticano II, che papa Francesco ha voluto collocare l'apertura di questo "anno santo".

Guardiamo avanti, esorta papa

Francesco con questo annuncio, verso «una nuova tappa del cammino della chiesa nella sua missione di portare a ogni persona il vangelo della misericordia».

Quando si aprirà il giubileo, il sinodo dei vescovi sulla famiglia si sarà chiuso da appena quaranta giorni e subito la chiesa cattolica sarà chiamata a tradurre le riflessioni sinodali non in ulteriori documenti ma in prassi "missionaria" in senso forte: dovrà trovare modalità nuove per vivere la sua vocazione più antica, «essere testimone della misericordia». È proprio la misericordia la chiave di lettura dell'intero pontificato di papa Francesco, dei due anni trascorsi come di quelli che ancora devono venire, che siano ancora tanti oppure pochi, come «un piccolo vago sentimento» suggerisce al Papa. Del resto il Papa all'inizio di quest'anno aveva ribadito questo suo fermo orientamento: «Questo è il tempo della misericordia. È importante che i fedeli laici la vivano e la portino nei diversi ambienti sociali. Avanti!». È attorno



alla misericordia del Signore, allora, che papa Francesco vuole convocare la chiesa per spingerla verso l'umanità: è una sorta di sinodo permanente che il Papa sta strutturando attorno a questo annuncio, ma un'assemblea che si dilata a dimensione universale e i cui membri di diritto, i vescovi, si trovano in costante dialogo con i fedeli e con le loro diocesi, ma anche con chi è sempre rimasto in disparte e con chi si è allontanato e ha timore a tornare: l'orizzonte non è un'aula sinodale, un organigramma curiale o un tribunale ecclesiastico, bensì l'umanità intera e il cuore di ciascuno. Allora i problemi della famiglia e quelli delle vecchie e nuove povertà, i drammi delle migrazioni e delle guerre, le piaghe della corruzione, dell'immoralità, della menzogna vengono affrontati con la risolutezza verso il male e il rispetto verso le persone, con la lotta al peccato e l'appello del peccatore alla conversione.

È chiara l'opzione di papa Francesco per una ben precisa immagine della chiesa: una comunità di credenti che cura le ferite, si piega sull'uomo, non teme il contagio, sceglie la prossimità dei peccatori, dei «malati che hanno bisogno del medico». La chiesa può avere, e nella

storia ha avuto, anche altri volti, può anche «imbracciare le armi del rigore» ma Francesco, nel solco di papa Giovanni, «preferisce usare la medicina della misericordia». Oggi più che mai, infatti, i cristiani, e con loro gli uomini e le donne di ogni orizzonte, in questa situazione mondiale così precaria e segnata da ogni tipo di ferita, abbisognano dell'annuncio della misericordia del Signore. Il Papa allora non si stanca di ripetere il messaggio evangelico che anima il suo pensare e il suo agire: «Né lassismo né rigorismo ... [ma] una misericordia [che è] sofferenza pastorale ... Soffrire per e con le persone. E questo non è facile! Soffrire come un padre e una madre soffrono per i figli... Non avere vergogna della carne del tuo fratello. Alla fine, saremo giudicati su come avremo saputo avvicinarci a ogni carne».

Ecco, anche se sono scoccati due anni dall'annuncio di quel nome inedito per un vescovo di Roma – Francesco – l'indizione dell'anno giubilare ci dice che non è ancora tempo di bilanci e che, quando un bilancio si farà, sarà sulla capacità avuta di farsi prossimo a ogni essere umano perché, come ammonisce Gesù nel vangelo, saremo giudicati per la carità mostrata verso gli ultimi.



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

PATRONATO

via Corsica, 165 - 25125 Brescia (sede provinciale)
tel. 030 22.94.011 - fax. 030 22.94.060
brescia@patronato.acli.it

ORARI

dal lunedì al mercoledì 8.30-12.00 e 14.30-17.00;
giovedì e venerdì 8.00-14.00

Il Patronato Acli, fondato nel 1945, è un ente di diritto privato che, come prevede la legge 152/01, svolge un servizio di pubblica utilità offrendo consulenza in materia previdenziale, assistenziale e socio-sanitaria. Tra i servizi offerti i principali sono: **verifica della posizione contributiva, domanda di pensione e lo Sportello socio-sanitario** (infortuni sul lavoro, malattie professionali, tutela ed indennità della maternità, riconoscimento di invalidità civile). L'organico si compone di personale dipendente costantemente aggiornato, di consulenti medici e legali individuati in base alla professionalità e all'adesione alla mission del Patronato. Si conta inoltre un folto gruppo di volontari (circa 120) che operano su tutta la provincia attraverso circoli e recapiti. Elenco e orari sono disponibili sul sito web: www.aclibresciane.it

9

CAF

Centro Assistenza Fiscale

via Spalto San Marco, 37 bis - 25121 Brescia
tel. 030 24.09.884 fax. 030 24.09.848
caf@aclibresciane.it

ORARI

dal lunedì al giovedì 8.00-18.00;
venerdì 8.00-17.00
(da aprile a giugno anche il sabato: 8.00 -13.00)

I Caf (Centri di Assistenza Fiscale) delle Acli nascono per aiutare le persone a districarsi fra quei problemi di natura fiscale, grandi o piccoli, in cui ci si imbatte quotidianamente e che richiederebbero tanto tempo per essere compresi e affrontati correttamente. Caf Acli da sempre parla un linguaggio comprensibile, rende chiari concetti difficili, comprende la tua situazione fiscale ed è capace di darti la soluzione più adeguata per risolvere problemi, chiarire dubbi o fornire un consiglio su moltissime questioni di natura fiscale. E lo fa senza perdere di vista la cordialità e il rispetto verso le persone. Per gli indirizzi e gli orari dei servizi e dei numerosi recapiti presenti in città e in provincia, si rimanda al sito www.aclibresciane.it

**Presso il
Circolo Acli
"Cristo Re"**

DAL 24 MARZO 2015

**il martedì dalle ore 10 alle ore 11,30
e il sabato dalle ore 15 alle ore 15,30**

verrà svolto il servizio di assistenza e consulenza
per ogni esigenza contributiva e previdenziale



1945 - 2015

70° anniversario dalla Liberazione

Oceano Atlantico, marzo 1940. - Una muscolatura segreta e viva

10 Siamo nel 1940: Antoine de Saint-Exupéry è su una nave che lo sta conducendo verso gli Stati Uniti, ha 40 anni e morirà tra quattro anni. Deve lasciare la Francia, occupata dai tedeschi. Nell'atto di passare da un continente all'altro fa rivivere in sé l'esperienza del deserto, che aveva conosciuto sorvolando il Sahara come aviatore. Nel difficile passaggio che deve affrontare ora, lasciando una terra nota e propria verso un dove sconosciuto, sente emergere il bisogno di trovare in sé dei punti cardinali che lo orientino. Così l'oceano diventa il deserto, luogo dove l'uomo è messo alla prova, impara a discernere il campo di forze che lo plasmano e a riconoscere le stelle fisse. Nel cercare se stesso, l'autore vede affiorare la memoria di un'amicizia, che si profila come uno dei poli orientanti. Si tratta di Léon Werth, amico ebreo rimasto in Francia, solo, cui de Saint-Exupéry rivolge questa lettera a un ostaggio e cui dedicherà il piccolo principe.

La presenza dell'amico e la responsabilità verso di lui illuminano, nella fatica dell'esilio, quella costellazione di relazioni vitali che polarizzano la solitudine dell'autore.

Così egli inizia a scoprire quella "muscolatura segreta e viva" che dà carne all'ossatura eretta dell'uomo maturo, capace di essere consapevole di sé e presente alle relazioni che lo rendono responsabile.

Ho vissuto tre anni nel Sahara. Chiunque abbia conosciuto la vita sahariana, dove tutto in apparenza non è che solitudine e privazione, piange quegli anni come i più belli che ha vissuto.

Certo, il Sahara non offre, a perdita di vista, se non sabbia uniforme o più esattamente, poiché le dune sono rare, una distesa di sabbia pietrosa. Vi si è sommersi in permanenza in uno stato assoluto di noia. Eppure invisibili divinità vi costruiscono una rete di direzioni, di pendii e di segni, una muscolatura segreta e viva. Non c'è più uniformità.

Tutto si orienta. Perfino ogni silenzio è diverso da un altro. C'è un silenzio del meriggio quando il sole ferma i pensieri e i movimenti. C'è un falso silenzio, quando il vento del Nord è caduto e l'apparizione di insetti annunzia la tempesta dell'Est apportatrice di sabbia. C'è un silenzio di mistero, quando si annodano tra gli arabi indecifrabili riunioni. C'è un silenzio acuto quando, la notte, si trattiene il respiro per sentire. Un silenzio malinconico, se ci si rammenta di chi amiamo.



Tutto si polarizza. Ogni stella fissa indica direzione. Infine dei poli quasi irreali, da molto lontano, rendono quel deserto calamitato: una casa paterna che rimane viva nel ricordo; un amico di cui non sappiamo nulla, se non questo, che c'è.

Così ci si sente tesi e vivificati dal campo delle forze che ci attraggono o ci respingono, ci sollecitano o ci resistono. Eccoti ben fondato, ben determinato, ben installato al centro di direzioni cardinali. E poiché il deserto non offre nessuna ricchezza tangibile, poiché non c'è nulla da vedere né da sentire nel deserto, si è costretti a riconoscere (la vita interiore invece che addormentarsi, si fortifica) che l'uomo è animato soprattutto da sollecitazioni invisibili. L'uomo è governato dallo Spirito. Io valgo, nel deserto, quanto valgono le mie divinità.

La calamita

Così se mi sentivo ricco, a bordo del mio triste piroscampo, di direzioni ancora fertili, se abitavo un pianeta ancora vivo, era grazie ad alcuni amici, che dispersi dietro di me nella notte di Francia, cominciavano ad essermi essenziali.

La Francia, decisamente, non era per me né una dea astratta né un concetto storico, ma una carne da cui dipendevo, una rete di legami che mi reggeva, un insieme di poli che fondava i pendii del mio cuore. Provavo il

bisogno di sentire più solidi e più durevoli di me stesso coloro dei quali avevo bisogno per orientarmi. Per conoscere o per ritornare. Per esistere.

Ed ecco, oggi che la Francia, in seguito all'occupazione, è entrata in blocco nel silenzio col suo carico, la sorte di ciascuno di quelli che amo mi tormenta più gravemente di una malattia. Mi scopro minacciato dalla loro fragilità nella mia essenza.

Colui che, in questa notte, ossessiona la mia memoria, ha cinquant'anni. È malato. Ed è ebreo. Come potrebbe sopravvivere al terrore tedesco? Ho bisogno di crederlo riparato. Allora soltanto credo che viva ancora. Solamente allora, errando lontano nell'impero della sua amicizia che non ha frontiere, mi è permesso sentirmi non emigrante ma viaggiatore. Perché il deserto non è là dove si crede. Il Sahara è più vivo di una capitale e la città più brulicante si svuota se i poli essenziali dell'esistenza sono insensibili alla calamita.

Di dove viene il peso che mi attrae verso la casa di quest'amico? Quali sono stati gli istanti capitali che di questa presenza hanno fatto uno dei poli di cui ho bisogno?

Come la vita costruisce queste linee di forza delle quali viviamo?

Tratto da: **Antoine de Saint-Exupéry, Pilota di guerra. Lettera a un ostaggio.**
Taccuini, Bompiani, 1959.



L'avversario

di *Emmanuel Carrère*

Ed. Adelphi Fabula, pag. 169, € 17.00

Mi sono avvicinato per la prima volta ad Emmanuel Carrère, importante e riconosciuto scrittore francese, leggendo Limonov, biografia romanzata di Eduard W. Savenko scrittore e politico russo. Durante la lettura, il personaggio che Carrère indagava – Limonov appunto – non suscitava del tutto il mio interesse. Il giovane poeta, l'idolo dell'underground sovietico che lascia la Russia e si trasferisce negli Stati Uniti, il suo ritorno in Europa, prima scrittore a Parigi poi soldato nei Balcani ed infine politico nella Russia postcomunista... tutto questo non mi coinvolgeva e non mi convinceva. Volevo lasciare Limonov ma non ci riuscivo. Ho continuato la lettura della biografia. Le perplessità su Limonov aumentavano ma allo stesso tempo aumentavano l'attrazione ed il fascino dell'incredibile scrittura di Carrère. La vera scintilla nei confronti di questo autore sarebbe scoppiata poi leggendo L'avversario e La settimana bianca.

L'avversario è un inquietante libro-verità, un romanzo inchiesta e purtroppo una storia vera. Il 9 gennaio 1993 Jean-Claude Romand, personaggio reale e protagonista del libro, uccide la moglie, i figli ed i genitori. Sterminata la sua famiglia mette in atto, bruciando la casa, un maldestro tentativo di suicidio che fallisce. Viene arrestato ed incriminato dell'orribile misfatto. Questo inaudito fatto di cronaca nera suscita l'interesse di Carrère che attraverso i canali istituzionali contatta Jean-Claud. Questi dopo due anni accetta di incontrarlo e fra l'autore e l'assassino si instaura un rapporto epistolare e di frequentazione che durerà fino al processo. Il contenuto dei loro incontri e delle loro lettere è l'argomento di questo libro.

Incredibilmente Jean-Claude si è creato, per i diciotto anni precedenti l'eccidio, una "seconda vita". Per tutti era laureato in medicina ricercatore presso un famoso e riconosciuto Istituto di Ginevra. Gli amici lo stimavano, la moglie ed i figli lo adoravano. In realtà la sua vita era una continua menzogna. Aveva interrotto gli studi al secondo anno di università, non aveva un ufficio, non aveva un ruolo ed al mattino partiva da casa solo per camminare nei boschi o viaggiare in autostrada. Le risorse economiche per condurre in maniera molto agiata questa vita di menzogne provenivano da truffe ai danni di persone che credevano in lui. Aveva truffato i suoi genitori, i suoi parenti, la sua stessa amante. Nel momento in cui questo groviglio di menzogne diviene insostenibile Jean-Claude penserà al massacro come unica e possibile soluzione.

Jean-Claude Romand è l'avversario di tutti noi. L'avversario che nessuno può capire, che nessuno può giustificare, che nessuno potrà mai perdonare. Carrère ci racconta questa storia scioccante, cerca di entrare nella mente dell'assassino, desidera approfondire, se mai ci sono stati, i sentimenti di Jean-Claude. Indaga i suoi stati d'animo, le sue angosce, le sue tensioni e le sue ansie. Poi - ripeto - con la sua incredibile scrittura Carrère tutto questo lo trasferisce a noi. L'avversario non è un libro piacevole, non è un libro amabile, anzi, al contrario, è urticante ed inquietante. Rimane però a mio avviso un bel libro che non lascia indifferenti e che non è possibile leggere senza essere emotivamente molto coinvolti. Non credo proprio che da un libro ci si debba aspettare di più.

CIRCOLO ACLI "CRISTO RE"

VIA TRENTO 62 - BORGO TRENTO - BRESCIA

VENERDÌ 1° - MAGGIO 2015
ORE 12,30

Pranzo Insieme
Spieda
con usili scapacc

FORMAGGIO - FRUTTA - DOLCE

Acqua - Vino - Spumante

euro 20

IL PRANZO È APERTO A TUTTI!

prenotazioni entro domenica 26 aprile 2015
presso la sede del Circolo (tel. 030.303254)



**SERVIZIO CIVILE
NAZIONALE**



Sei un giovane tra i 18 e i 28 anni?

Hai mai pensato di vivere un anno di servizio alla comunità?

Servizio Civile *alle Acli*

**Rivolgiti alle Acli provinciali di Brescia
per un anno di servizio nella nostra associazione!**

**Possono presentare domanda i GIOVANI di età compresa
tra i 18 e i 29 anni non ancora compiuti**

**La durata del servizio è di 12 mesi (per 30 ore settimanali)
e viene riconosciuto dallo Stato un compenso mensile netto di € 433,80**

Sono disponibili 5 posti sui seguenti progetti:

Ultime notizie dalla famiglia (welfare comunitario a sostegno delle famiglie)

Tutti in viaggio (turismo sociale attraverso il CTA)

Mille e uno ce la fa (promozione sportiva con US Acli)

Lo spreco si riduce in un R.E.B.U.S. (stili di vita e spreco alimentare)

**Le domande vanno presentate entro il 16 aprile
Per informazioni www.aclibresciane.it**



**AcLi
Provinciali**
di Brescia

ACLI PROVINCIALI DI BRESCIA

via Corsica 165, Brescia

telefono 0302294030

www.aclibresciane.it - segreteria@aclibresciane.it

PARROCCHIA CRISTO RE • CIRCOLO ACLI

MARTEDI 28 APRILE 2015

ORE 20,45

SALONE DELL'ORATORIO

VIA F. FILZI 3 - BORGO TRENTO - BRESCIA

QUESTA ECONOMIA UCCIDE

**Riflessioni a più voci
sull'attuale situazione economica**

INTERVENGONO

Paolo Bonzio

Sergio Faini

INTRODUCE/CONCLUDE

don Umberto Dell'Aversana

*...«Quando al centro del sistema
non c'è più l'uomo ma il denaro,
uomini e donne non sono più persone,
ma strumenti di una logica "dello scarto"
che genera profondi squilibri.
I mercati e la speculazione finanziaria
non possono più godere
di autonomia assoluta»...*

Papa Francesco

acli c r i s t o r e



giovedì 9 sabato 11

domenica 12

APRILE 2015

*Bancarella
fioreale*

**Raccolta fondi
per le attività
del Circolo
Acli**

